

27 Aprile 2007

INNANZITUTTO, LA SALUTE DEI LAVORATORI

La proposta di modifica della direttiva del 1989 sulla sicurezza e il coordinamento delle politiche sulla salute

In questi giorni, a Strasburgo, si è discusso della proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio che modifica la direttiva 89/391/CEE.

Di cosa si tratta? Si tratta di una proposta che ha lo scopo di semplificare e razionalizzare le disposizioni delle direttive comunitarie, relative alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, disposizioni che obbligano gli Stati membri e la commissione a presentare relazioni sulla loro attuazione pratica.

Attualmente, gli Stati membri sono tenuti a elaborare tali relazioni a titolo di specifiche direttive, ma la frequenza varia: alcune relazioni devono essere elaborate ogni quattro anni e altre ogni cinque anni.

La Commissione ha proposto che sia elaborata un'unica relazione ogni cinque anni.

In sostanza, la Commissione fa riferimento all'esigenza di semplificare la procedura a causa dei vincoli amministrativi che si aggiungono alle difficoltà e alla burocrazia connesse all'elaborazione di ogni relazione, ma ciò che è veramente necessario è un coordinamento più stretto delle varie direttive e una loro più efficace interazione in modo da fornire le basi per una costruttiva analisi comparativa delle varie strategie in materia di salute e sicurezza perseguite negli Stati membri.



La relazione unica dovrà valutare i vari punti connessi all'attuazione pratica delle varie direttive. Dovrà, inoltre, fornire informazioni ripartite in base al genere e dati specifici che evidenzino in che modo gli uomini e le donne sono coinvolti dai problemi e dalle politiche in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

La struttura della relazione dovrà essere stabilita dalla Commissione, in cooperazione con il comitato consultivo per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro e includere una parte generale che contempli le disposizioni della direttiva quadro (direttiva 89/391/CEE) relative ai principi e ai punti comuni applicabili a tutte le altre singole direttive.

Oltre a questa parte generale, alcuni capitoli specifici dovranno affrontare l'attuazione degli aspetti particolari di ogni direttiva, compresi indicatori specifici, se disponibili, e l'indicazione del parere delle parti sociali, che dovrebbero essere attivamente coinvolte nel processo di elaborazione. La relazione dovrà inoltre descrivere e valutare le strategie e i sistemi di prevenzione applicati in ognuno degli Stati membri.

La nostra opinione è che deve esserci una strategia per un vero miglioramento dell'armonizzazione delle pratiche degli Stati membri. La Commissione dovrà quindi presentare una relazione approfondita sulla situazione degli Stati membri nel loro insieme e mettere a punto una politica concertata al fine di migliorare il benessere dei lavoratori sul luogo di lavoro.

Nella Comunità europea la salute dei lavoratori e le condizioni di lavoro sono questioni che la Commissione e il Consiglio hanno iniziato ad affrontare con un certo ritardo.

Negli anni '70, e all'inizio degli anni '80, la direttiva Seveso e la costituzione del comitato consultivo per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro sono stati i primi casi in cui furono espresse preoccupazioni in merito alle condizioni di lavoro, conseguentemente a programmi specifici sulla salute dei lavoratori stabiliti a titolo dell'allora Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

All'epoca fu coniato il termine "dumping sociale", per denotare la concorrenza sleale da parte delle imprese e dei Paesi che non investivano nella salute e nella sicurezza della loro forza lavoro.

Nel 1989, la pubblicazione della direttiva quadro (direttiva 89/391/CEE) ha segnato un significativo passo in avanti che rispondeva a precedenti iniziative adottate dall'Organizzazione mondiale della sanità, in base ai suoi programmi per la salute dei lavoratori e, in particolare, per rispondere alle convenzioni e alle raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro del 1981 e del 1985 concernenti, rispettivamente, la salute dei lavoratori e l'organizzazione dei servizi sanitari professionali.

Alla direttiva quadro hanno fatto seguito almeno 16 direttive volte a una maggiore armonizzazione delle condizioni di lavoro nella Comunità ampliata.

Tuttavia c'è ancora molto da fare per assicurare una maggiore tutela della salute e una adeguata sicurezza nei luoghi di lavoro.

I fatti tragici delle morti bianche, che in queste ultime settimane hanno funestato l'Italia, dimostrano quanta strada ancora occorre percorrere per eliminare questi danni inaccettabili.

Da qui un impegno maggiore in Europa e nei singoli Paesi membri. Del resto occorre essere consapevoli che la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro sono gli elementi discriminanti che segnano il livello di civiltà di una comunità.

Antonio Panzeri